

IL GENTLEMAN

Nel nome del padre

«È lui la mia vera icona di stile», rivela il premio Oscar **EDDIE REDMAYNE**, ambasciatore di Omega, eletto da poco uomo più elegante d'Inghilterra



EDDIE REDMAYNE, 33 ANNI, LONDINESE, HA VINTO L'OSCAR 2015 NEI PANNI DELLO SCIENZIATO STEPHEN HAWKING NEL FILM *LA TEORIA DEL TUTTO*

Testo di
CHIARA MEATELLI

Dal balcone di una suite in Green Park, Eddie Redmayne si gode un momento di pausa al sole. No, non fuma sigarette: «Cercavo solo di farmi venire ancora più lentiggini!», scherza al rientro in stanza. Con una giacca antracite, pantaloni blu e camicia bianca, indossa un'eleganza casual. Il resto dello charme è nel portamento e nei modi di fare impeccabili, squisitamente british, compresa quella lieve balbuzie da manierismo aristocratico inglese.

Del suo talento di attore ci eravamo già accorti quattro anni fa con il film *Marilyn*. Ma è dopo avere fatto incetta di premi per l'interpretazione di Stephen Hawking in *La teoria del tutto*, Oscar come miglior protagonista incluso, che la sua carriera è esplosa. Oltre che nello spin-off di *Harry Potter*, presto lo vedremo an-

che trasformarsi in una donna (e dalle foto trapelate in Rete, non sta affatto male) nel film *The Danish Girl*, in cui interpreta Einar Wegener, il primo transessuale della storia.

Vincere l'Oscar gli ha cambiato la vita? «Non mi sem-

«CHE COSA HO IMPARATO DA HAWKING? A VIVERE OGNI ISTANTE AL MASSIMO»

bra...». Ci pensa su e prosegue: «Avevo appena terminato un film molto impegnativo in Inghilterra e da lì sono volato a Los Angeles. Ero in pieno jet lag e dovevo affrontare il circo degli Oscar, che è stato fuori da ogni immaginazione. La mattina dopo, sono di nuovo volato a Heathrow e da lì dritto sul set di un altro film. Il mio cervello è stato così immerso

nel lavoro che non ho notato cambiamenti, ma forse tra qualche mese potrò darle una risposta migliore».

Entrare nei panni del popolare scienziato malato di atrofia muscolare progressiva e conoscere altre persone affette dalla stessa malattia sono state per lui esperienze determinanti. «Un paziente mi ha descritto come ogni ora trascorsa diventi un giorno e poi il giorno un anno: la tua concezione del tempo cambia. Dall'esperienza di Stephen ho imparato che bisogna vivere ogni istante al massimo».

Per ritirare il Golden Globe ha ridotto la luna di miele

Redmayne, 33 anni, vive a South Bank, lungo il Tamigi, con la moglie Hannah Bagshawe, commerciante d'oggetti d'antiquariato che ha sposato lo scorso dicembre (la vittoria ai Golden Globe li ha costretti im-

QUI SOTTO,
L'OMEGA
GLOBEMASTER:
CASSA IN ORO SEDNA
E QUADRANTE IN
ARGENTO



provvisamente ad accorciare la luna di miele sulle Alpi). Ma noi lo incontriamo a Londra anche nelle vesti di nuovo ambasciatore internazionale di Omega. «Ho iniziato a portare orologi solo due anni fa, ma ricordo che mio padre, uomo molto elegante e mia icona assoluta di stile, aveva un Omega vintage d'oro con cinturino nero: semplice e meraviglioso. Sono orologi con una storia e un'eredità, un misto tra classico e tecnologia contemporanea».

«Sul set, vorrei sempre tornare indietro nel tempo»

Se Redmayne potesse girare indietro le lancette, cosa cambierebbe invece della sua vita? «Provo di continuo il desiderio di tornare indietro nel tempo quando sono sul set di un film. La cosa bella del teatro è che se un giorno sbaglia una scena, quello dopo puoi migliorare perché punti alla perfezione con la consapevolezza che non la raggiungerai mai. Ma nel cinema hai un tempo limitato e non c'è nulla di più frustrante di pensare che avresti potuto fare di meglio».

Nonostante a gennaio sia stato nominato da *GQ British* Uomo più elegante dell'anno, lasciando dietro di sé sul podio il rivale e amico Benedict Cumberbatch, Eddie Redmayne dice di non passare troppo tempo davanti allo specchio: «Per andare al lavoro mi basta-



EDDIE TRA STEPHEN URQUHART, PRESIDENTE DI OMEGA, E L'ATTORE DAN STEVENS A LONDRA

no un paio di scarpe da ginnastica, una T-shirt e i costumi di qualcun altro. Dunque trovo divertente vestirmi di tutto punto nelle occasioni speciali».

Quando descrive il suo stile di vita, dice di oscillare tra due estremi: quando è impegnato in un film è tutto salutismo da cavolo riccio e orari monastici, altrimenti si fionda su Sacher-torte e pinte di birra «senza ordine e nel caos più totale». Come ogni gentleman inglese che si rispetti, ha anche un debole per le osservazioni autolezioniste: «Nel tempo libero cucino per mia moglie, così quando torna a casa mi trova ai fornelli: non sono molto bravo ma mi diverte. Adoro anche dipingere e suonare il pianoforte ma sono del tutto incapace in entrambe le attività».

«Mi diverte vestirmi bene per le occasioni speciali»

Nato a Chelsea, studente di Storia dell'arte, prima a Eton insieme al principe William («Giocavamo insieme a rugby. Era gentile, lo ammiro molto, ma non voglio parlare di lui, non ci vediamo da anni») e poi a Cambridge, Redmayne dice che se non avesse fatto l'attore forse oggi sarebbe un appassionato curatore d'arte.

«Non so se sarei bravo abbastanza ma questo è un amore grande che continuo a coltivare visitando musei appena posso. Sa cosa? Non ho mai avuto grandi aspettative, ho sempre pensato che fare il lavoro che ti piace è un lusso estremo. Già a scuola, ed ero proprio piccolo, sentivo che recitare sarebbe stato tutto quello che desideravo. Ma sono onestamente scioccato di esserci riuscito, sa?». **GG**

IL QUESTIONARIO DI CHARLES DE GAULLE



di **COSTANTINO DELLA GHERARDESCA**

La chiama "architettura possibile", quella in cui «ogni cosa può essere rivista e reinterpretata in modo totalmente libero, anche senza un piano preciso ma seguendo le forme e la consistenza dei materiali che suggeriscono da sé la loro architettura».

Avrà pensato a questo **Anne Holtrop** (ritratto nella foto qui sotto di Delfino Sisto Legnani), il giovane – ha 38 anni – e stilosissimo architetto olandese che è l'artefice del padiglione del Bahrain a Expo Milano 2015. Una struttura di duemila metri quadrati interamente formata da pannelli prefabbricati di calcestruzzo bianco. L'idea è bella, certo, ma la cosa più curiosa non è il grande frutteto all'interno che accompagna i visitatori alla scoperta delle principali piante presenti nel Paese arabo, quanto il fatto che Holtrop abbia realizzato l'intero padiglione in un anno scarso. Un altro si sarebbe fatto venire un infarto, lui no: «Sono impaziente, ma non stressato, e soprattutto sono un ottimista». Il risultato? Un Grand Budapest Hotel (quello del film di Wes Anderson) in versione



«eco», un po' come la stanza d'albergo che preferisce rispetto a quelle sgombre da ogni cosa, perché, dice, «il minimalismo uccide l'architettura».

Qual è il profumo/acqua di colonia che meglio rappresenta la tua anima?

«Wonderwood di Comme des Garçons, con toni speziati e agrumati».

Che qualità ammiri in un ristorante?

«Dove posso andare tutti i giorni e sentirmi a casa. Sedie semplici e tovaglie di cotone bianco».

Che qualità desideri in un albergo?

«Mi piace sia quello dove sono ora per Expo, ricco di quadri d'arte, sia una soluzione tipo Grand Budapest Hotel dove il cliente sparisce in mezzo a tutta quella ricchezza».

Qual è la tua compagnia aerea preferita?

«Con certezza la Gulf Air».

Cosa detesti più di tutto, nell'arredamento?

«Il minimalismo perché per me la casa è il luogo dove collezionare le cose di una vita».

Che valuta internazionale vorresti essere?

«Nessuna. Magari potremmo tornare alle monete d'oro».

Qual è il genere di scarpa che disprezzi di più?

«Le sneakers modaiole».

Chi è il tuo designer preferito, da Charles Worth fino a oggi?

«Posso dirlo parlando di architettura: Carlo Scarpa».

Un eroe di eleganza, nella vita reale?

«Il designer di giardini Madison Cox».

Un dono di bellezza che vorresti avere?

«La prendo da lontano: un giorno spero di avere una Ferrari 330 GT color grigio-argento. Per guidarla e sentirmela addosso. Mi renderebbe più bello».